Un campionato a due velocità: analisi sulla lotta salvezza

"Si salvi chi può": questo il motto di **Empoli, Palermo, Crotone e Pescara** impegnate nella lotta per non retrocedere. Il livello delle ultime quattro in classifica è apparso infatti nettamente inferiore rispetto a quello medio della Serie A, rendendo così la salvezza un "campionato a parte" in cui le squadre coinvolte riescono ad ottenere risultati solo negli scontri diretti. Così l'**Empoli**, con la sua astinenza da goal record a inizio campionato, può vantare ben quattro punti di vantaggio sul terz'ultimo posto attualmente occupato dal **Palermo**: la quota salvezza in questo momento (salvo clamorose rimonte) si può fissare intorno ai 25 punti, ma questi calcoli aritmetici vengono poi spesso smentiti nella seconda parte della stagione. Rimane comunque uno spot negativo per la Serie A a 20 squadre: è evidente come il livello della **Serie B** si stia sempre più allontanando da quello della massima serie per avvicinarsi a quello della **Lega Pro**. Basati pensare ai numerosi exploit di squadre appena arrivate nella serie cadetta. Logico dunque che le neo promosse si trovino in difficoltà una volta arrivate a competere con le big del calcio italiano senza avere i mezzi necessari. Da più parti si invoca la necessità di ridurre il numero di squadre per riportarle a 18, ma può essere questa una vera soluzione? Una diversa spartizione dei diritti televisivi non sarebbe auspicabile per rendere più competitive le piccole squadre e permettere loro quindi di disputare un campionato dignitoso, invece di garantire un "paracadute" economico in caso di retrocessione? Domande lecite, a cui è impossibile dare una risposta univoca. In attesa che cambi qualcosa nel sistema calcio, passiamo ad analizzare la situazione delle quattro squadre coinvolte nella lotta per non retrocedere.

Empoli

Nel segno della continuità, la società toscana ha deciso di affidarsi a **Giovanni Martusciello** per proseguire il percorso iniziato con **Maurizio Sarri** e **Marco Giampaolo** e che ha portato a due salvezze tanto tranquille quanto inaspettate. Il modulo rimane sempre il 4-3-1-2: la salvezza dell'Empoli passa inevitabilmente dai piedi di **Riccardo Saponara**, il giocatore di maggior talento a disposizione del tecnico. Il trequartista italiano, forse distratto dalle voci di mercato che girano intorno al suo nome, non è finora riuscito ad esprimersi ai suoi livelli ed il gioco

dei toscani ne ha inevitabilmente risentito, soprattutto dal punto di vista offensivo. Tre vittorie (ottenute contro **Pescara**, **Crotone** e **Cagliari**) ed una lunga serie di partite concluse senza trovare la via del goal. Gli anni passano per tutti e **Massimo Maccarone** non riesce più a tenere sulle sue spalle il peso dell'attacco dell'intera squadra, mentre **Alberto Gilardino** non ha rispettato le premesse. A sorpresa, il bomber della squadra è **Levan Mchedlidze**, autore di tre goal (il 30% delle reti messe a segno dalla squadra in tutto il campionato) La buona fase difensiva ha permesso ai toscani di raccogliere 14 punti e di guardare con (relativa) tranquillità al prosieguo del campionato.

Palermo

Il solito terremoto scala Zamparini. Eugenio Corini è il terzo allenatore sulla panchina rosanero dopo Ballardini e De Zerbi, nel disperato tentativo di raddrizzare una stagione in cui l'unico dato "memorabile" è costituito dalle nove sconfitte consecutive. La rocambolesca vittoria di Marassi contro il Genoa sembra però aver rianimato le speranze di salvezza, anche se il pareggio all'ultimo minuto nel match interno contro il Pescara ha sottratto punti preziosi. Tanta confusione in campo, con diverse formazioni provate durante la stagione senza mai trovare la quadratura del cerchio. Unico raggio di sole: l'esplosione di **Ilija Nestorovski**, autore di sette reti in campionato. Basteranno per lottare fino alla fine?

Crotone

Nove punti raccolti in diciassette giornate: questo il bottino dei ragazzi di **Davide Nicola**. Il **Crotone** ha reso la vita difficile a molte squadre, perdendo molti punti a causa della poca esperienza nell'affrontare squadre di un certo livello. Lo dimostrano i numerosi goal subiti nei minuti finali delle partite. Senza dimenticare poi la querelle stadio, con i calabresi costretti a giocare le partite casalinghe ad inizio campionato sul campo neutro di Pescara, senza poter contare sul supporto dei propri tifosi. Una situazione difficile per una debuttante assoluta in Serie A: in ogni caso questa stagione rimarrà da incorniciare per la città. Anche se la salvezza appare sempre più difficile.

Pescara

A sorpresa rispetto alle previsioni iniziali, gli abruzzesi si trovano sul fondo della classifica con nove punti: l'unica vittoria raccolta è arrivata non sul campo, bensì a tavolino contro il **Sassuolo**. La squadra di **Massimo Oddo** ha smarrito le

proprie certezze, passando dai complimenti per il gioco espresso nella prima parte del campionato alle critiche e alle contestazioni dei tifosi dopo gli ultimi deludenti risultati. Manca una prima punta in grado di finalizzare il gioco, mentre la fase difensiva rimane deludente anche a causa degli interpreti in campo. L'ex terzino di Lazio e Milan resiste sulla panchina, mentre la società ammette i propri errori in fase di calciomercato. La salvezza però, è un'altra storia: solo una rivoluzione sul mercato di gennaio potrebbe rilanciare le ambizioni del club abruzzese.

Roma, Borini sarebbe l'acquisto ideale?

Alla **Roma** serve un sostituto per il partente **Mohamed Salah** , che sappia ricoprire quel ruolo e non faccia rimpiangere l'egiziano. Per questo voci di mercato parlano di un possibile ritorno nella capitale di **Fabio Borini**. L'attaccante, attualmente di proprietà del **Sunderland**, ha vestito la maglia giallorossa nella stagione 2011-2012. Uno degli anni più negativi per i romanisti, che con **Luis Enrique** in panchina non sono andati oltre un settimo posto, giocando un calcio a dir poco imbarazzante. Sicuramente esordire in quell'*annus horribilis* non ha aiutato Borini a convincere la dirigenza, che nonostante il disastro collettivo è comunque riuscito a segnare nove reti, pur non giocando sempre da titolare. Di certo i tifosi si staranno interrogando sulla validità di questo possibile ritorno.

I pro

Borini è un giocatore veloce e generoso, che in questo momento sta vivendo un buon periodo di forma. Il sacrificio è una delle sue più grandi caratteristiche, e in questo può ricordare Salah. Infatti l'egiziano meno di un anno fa venne elogiato pubblicamente da **Spalletti** con tanto di video dimostrativo, nel quale l'attaccante tornava in difesa a dare una mano. Il tecnico, a ragione, vede grandi analogie tra i due. Inoltre l'italiano per certi versi è meno incompleto del numero 11 giallorosso,

che gioca unicamente con il mancino, e spesso tatticamente non riesce ad inserirsi nel gioco. Poi nonostante sia cresciuto calcisticamente in Inghilterra, conosce il nostro calcio e, soprattutto, l'ambiente di Trigoria.

I contro

È una trattativa che lascia comunque perplessi, dal momento che 4 anni fa il classe '91 fu riscattato alle buste con il **Parma** alla cifra di 5 milioni e subito rigirato al **Liverpool** per 13. In questi casi si parla di minestra riscaldata. Nella storia del calcio sono pochi i casi in cui il ritorno di un giocatore, che peraltro non ha lasciato il segno, abbia portato benefici notevoli. Inoltre Borini è reduce da un'esperienza più che negativa alla Roma, al livello di piazzamento finale. Viene perciò da chiedersi se sia saggio riportare nella capitale un pezzo di quel "*modello Barcellona*" che si è rivelato così fallimentare.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Roma, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/RomaGoal24

I 5 stadi più gremiti del 2016

In Italia siamo sempre più abituati a vedere le tribune semivuote. A parte i big match, quelli che ti fanno rinunciare a qualsiasi impegno e che ancora sembrano portare i tifosi in massa allo stadio, le partite di **Serie A** sono contraddistinte per il senso di desolazione che viene quando si fa caso al numero di sedie vuote durante le partite. Per non parlare della **Serie B** e delle serie minori, dove pur di riempire i posti vuoti società come la **Triestina** (Serie D) hanno deciso di mettere dei cartonati con fattezze simili a quelle dei tifosi, per rendere meno triste l'atmosfera.
Tuttavia il nostro paese è in contro tendenza con il resto del mondo, poiché negli altri paesi gli stadi sono sempre affollati, anche per le partite meno quotate.
Nella classifica degli stadi più gremiti del 2016, l'Italia rientra a malapena tra i primi venti con il *Meazza* di Milano. Invece i primi 5 posti se li spartiscono i paesi

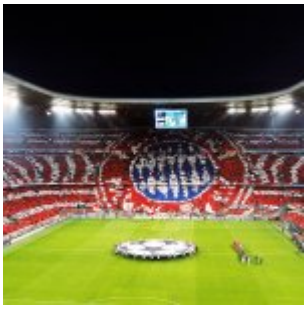
che hanno i campionati più competitivi d'Europa: **Spagna**, **Inghilterra** e **Germania**.

Ecco la **Top5** del 2016:



5. SANTIAGO BERNABEU – Real Madrid: media spettatori: 69.736 (81,6%)
Non a caso è detto *Il Tempio del calcio.* I tifosi delle *Merengues* non lasciano mai da soli i loro beniamini, ed anzi si vestono sempre di bianco cosi da creare una meravigliosa cornice *Blancos*.

4. ALLIANZ ARENA – Bayern Monaco: media spettatori: 75.000 (99,9%)
Oltre al numero spaventoso, ciò che impressione è la percentuale media. I bavaresi non saltano mai un incontro. A parte quello 0,1% che evidentemente non ama l'atmosfera dello stadio. Il tutto poi è contornato dallo spettacolo in curva con tamburi e tifosi che saltano, incitando i bavaresi, per tutto il match.





3. OLD TRAFFORD – Manchester United: Media spettatori: 75.279 (99,5%)
Il *Teatro dei Sogni* batte di pochissimo l'*Allianz Arena*, ma solo per questioni di capienza, poiché i tedeschi vincono in percentuale grazie ai numeri decimali. Tuttavia gli inglesi stanno progettando di ampliare ulteriormente la struttura, portandola a 90mila posti. Certo con gli acquisti di **Pogba** e **Ibrahimovic** è più facile riempire uno stadio.

2. CAMP NOU – Barcellona: media spettatori: 78.881 (79,3%)
Lo stadio più grande d'Europa ed il secondo più gremito. Se solo la percentuale media fosse poco più alta vincerebbe a mani basse questa classifica. Ma i catalani pensano in grande e a quanto pare presto questa mastodontica struttura si ingrandirà ulteriormente arrivando a 106mila unità.





1. SIGNAL IDUNA PARK – Borussia Dortmund: media spettatori: 81.178 (99,8%)
Un vero e proprio nido di *Vespe*, come è chiamato da quelle parti. Ma il ronzio è ben più assordante di un semplice alveare. Inoltre questo stadio è detentore di un altro record: la gradinata più grande d'Europa. Infatti la *Südtribüne* ha una capienza di 24mila posti in piedi. Non a caso è soprannominata il *Muro Giallo.*

Inter, la rivoluzione parte dalla difesa

"L'attacco fa vendere i biglietti, la difesa fa vincere le partite": questa famosa citazione, attribuita a **John Madden** nel campo del football americano, si dimostra essere da sempre applicabile anche al calcio. Soprattutto in Italia, in cui un'ottima fase difensiva è indispensabile per sperare di poter competere fino alla fine per traguardi importanti. Intendere difesa come il solo reparto difensivo è però limitante e, in un certo senso, sbagliato: l'atteggiamento in campo della squadra è determinante, come dimostra la storia recente del campionato italiano. Tutti decantano le lodi della *BBC* (**Barzagli, Bonucci, Chiellini**), la retroguardia bianconera pentacampione d'Italia, dimenticandosi spesso però che tutti e tre vestivano la maglia bianconera anche durante l'*annus horribilis* del settimo posto con **Delneri** in panchina. Il supporto del centrocampo è fondamentale tanto quanto avere degli ottimi interpreti a difesa della propria porta.

L'**Inter** di **Stefano Pioli** ha finora dimostrato alti e bassi dal punto di vista del gioco difensivo. Tre *clean sheet* nelle ultime tre giornate non possono far dimenticare i tre goal subiti contro il **Napoli** oppure le due reti incassate nella vittoria contro la **Fiorentina**. In generale, la retroguardia nerazzurra appare sempre in potenziale difficoltà contro gli attacchi avversari e il motivo è da ricercare parzialmente nell'atteggiamento di squadra e dei suoi interpreti: un centrocampo con **Banega**, **Brozovic** e **Kondogbia** (per parlare dell'ultima

formazione schierata) è senza dubbio votato alla costruzione offensiva, con il solo centrocampista francese deputato a compiti di interdizione pura. Nel primo tempo contro la **Lazio** i nerazzurri hanno rischiato più volte di finire sotto nel punteggio ed il tre a zero finale è figlio soprattutto del secondo tempo e dei due goal in rapida successione che hanno spianato la strada per la vittoria finale. Il dilemma che accompagna il tecnico italiano in questa sua esperienza all'**Inter** riguarda soprattutto il modulo da adottare: difesa a tre o difesa a quattro? La presenza di un giocatore come **Cristian Ansaldi** permette di cambiare agevolmente il sistema di gioco anche a partita in corso, adattando **Danilo D'Ambrosio** come terzo centrale. La coppia più utilizzata al centro della difesa è quella composta da **Miranda** e **Jeison Murillo**, ma il colombiano ha mostrato luci ed ombre nella sua esperienza nerazzurra. Dotato di grande velocità e di forza fisica, il giovane difensore (classe 1992) ha bisogno di lavorare molto sull'aspetto mentale del suo gioco, con una concentrazione non sempre all'altezza del compito richiesto. L'esperto difensore brasiliano spesso sopperisce alle mancanze del suo compagno di reparto grazie alla sua capacità di anticipare la lettura del gioco avversario, ma la dirigenza nerazzurra ha individuato nella difesa il reparto da rinforzare al più presto. Non potendo cambiare da un giorno all'altro l'atteggiamento in campo, è più facile cambiare gli interpreti nella speranza di dare una svolta. Tre i nomi sul taccuino del direttore sportivo **Piero Ausilio: Stefan De Vrij, Kostas Manolas** e **Francesco Acerbi**. Profili diversi che vanno analizzati singolarmente per valutare quale potrebbe essere più utile alla causa nerazzurra.

Stefan De Vrij, dopo un infortunio che lo ha costretto a saltare la scorsa stagione, è ritornato tra i protagonisti del nostro campionato a suon di ottime prestazioni. Arrivato alla Lazio nel 2014 dal **Feyenoord** per soli 7 milioni, il centrale olandese si è da subito imposto come uno dei migliori difensori della Serie A attirando le attenzioni dei maggiori club europei. Difensore elegante palla al piede e capace di guidare la linea difensiva, è dotato di un buon lancio lungo e, in generale, di buone doti anche in fase di costruzione del gioco. Bravo negli interventi in scivolata, non dimostra particolari cali di concentrazione e si dimostra essere sempre più un difensore affidabile e di prospettiva, visti i soli 24 anni. Per strapparlo dalle braccia di **Claudio Lotito** serviranno però oltre 30 milioni di euro: la Lazio, si sa, è una bottega carissima.

Kostas Manolas è croce e delizia per **Luciano Spalletti**. Un difensore dagli straripanti mezzi fisici e atletici, capace di tenere in uno contro uno tutti gli

attaccanti della Serie A grazie ad uno scatto e ad una velocità che gli permettono recuperi impensabili per altri difensori. Eppure è possibile evidenziale qualche lacuna nel suo gioco: la fiducia nei suoi mezzi lo porta qualche volta fuori posizione, condizionando il rendimento dell'intera difesa. Inoltre ha dimostrato di dare il meglio di sè quando non gli viene affidata la guida dell'intera linea difensiva, peccando forse nelle letture preventive indispensabili per un difensore troppo attratto dalla palla. Difetti sicuramente correggibili vista l'età (25 anni). A Roma è riuscito a non far rimpiangere la partenza di **Mehdi Benatia**: i tifosi però sperano di non dover sacrificare l'ennesimo giocatore sull'altare del bilancio.

L'ultimo profilo rappresenta sicuramente il più esperto e, probabilmente, il più economico per le casse nerazzurre. **Francesco Acerbi** è riuscito a rilanciarsi con la maglia del **Sassuolo** dopo la sua esperienza fallimentare al **Milan**: con i suoi 28 anni è senza dubbio il difensore più affidabile e abituato alla Serie A rispetto ai suoi due colleghi di reparto. La sua altezza (192 centimetri) gli permette di dominare sulle palle alte sia in fase difensiva sia in fase offensiva, come testimoniato dai sette goal realizzati nelle ultime due stagioni. Bravo nelle letture difensive e nell'anticipo, il difensore italiano costruisce bene il gioco partendo dalla difesa e si dimostra dunque un regista arretrato di primo livello. Atleticamente non è ai livelli di **Manolas** e **De Vrij** e questo gli impedisce di essere altrettanto efficace nella difesa lontano dalla porta, ma compensa con l'esperienza a questa piccola mancanza.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo l'Inter, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/InterGoal24

I 10 eventi del 2016 che hanno cambiato la storia del calcio!

Un anno di calcio è giunto al termine: un anno che è stato più volte nominato "delle favole". Favole calcistiche che spesso hanno regalato ai tifosi gioe inaspettate. **RadioGoal24** ha raccolto i 10 momenti più significativi di questo

2016:

1. 20 marzo 2016 – IL RECORD DI BUFFON



Gigi Buffon, un nome, una leggenda. Nell'anno del suo 38esimo compleanno, in barba a tutti i giovani portieri emergenti, l'estremo difensore della **Juventus** ha stabilito il record di imbattibilità assoluto in Serie A, **973 minuti** senza guardare il pallone scorrere in fondo al sacco. A trafiggere il portiere bianconero è stato **Andrea Belotti**, su calcio di rigore durante il derby della Mole. Nulla di grave, visto che la Juve poi vincerà 4-1. Scavalcato **Sebastiano Rossi**, fermo a 929, Buffon è entrato nella storia, consacrandosi definitivamente come il più grande portiere della storia del calcio moderno.

2. 24 marzo 2016 – IL CALCIO DICE ADDIO A JOHAN CRUIJFF



Nell'anno delle favole si è spenta una delle più belle nella storia calcistica: quella di **Johan Cruijff**, forse il giocatore che più di tutti ha cambiato il modo di fare calcio. Dopo una lunga lotta con un tumore al polmone, il giocatore olandese muore nella sua casa di Barcellona all'età di 68 anni. Una carriera straordinaria, dedicata all'**Ajax** e al **Barcellona**, nonché alla Nazionale olandese, con il suo calcio totale. Da calciatore, con il 14 sulle spalle ha incantato tutti, da allenatore ha dominato in Europa, proponendo l'espressione più moderna di calcio che possa esistere, sfociata poi in quello che ora comunemente chiamiamo *Tiki-Taka*. Tutto il mondo del calcio si è stretto attorno all'eterno giocatore, entrato di diritto nell'Olimpo dei grandi.

3. 20 aprile 2016 – L'INTRAMONTABILE TOTTI



Il 2016 doveva essere l'anno del ritiro dal calcio di **Francesco Totti**. A 39 anni il capitano giallorosso si è trovato nel momento forse più buio della sua carriera. In un'intervista rilasciata alla RAI il *Pupone* aveva richiesto rispetto da parte di **Spalletti** e della società nei suoi confronti e di quello che aveva dato al suo primo amore, la **Roma**. La reazione di Spalletti fu immediata, non convocazione nel match casalingo contro il Palermo e tante polemiche. Il ritiro dal calcio di Totti sembrava essere ormai alle porte e anche molto doloroso, ma il calcio si sa, fa magie. Il 20 aprile però è una giornata che il capitano giallorosso non dimenticherà mai: **Roma-Torino**, all'86 esimo la gara è sull'1-2 e Spalletti si gioca la carta Totti. 4 minuti di gioco, impossibile fare qualcosa di concreto. Non per Totti però. Punizione immediata di **Pjanic**, e il n°10 sul secondo palo si lancia in spaccata buttando in rete un pallone che sa di amore e si lancia sotto la Curva Sud. Passa un minuto, i tifosi tra lacrime e urla sono ancora sconvolti quando **Perotti** si guadagna un calcio di rigore e tocca di nuovo alla storia dire la sua. Totti è glaciale dal dischetto e si concede la personale doppietta in 2 minuti. I due minuti più belli forse della sua carriera.

4. 25 aprile 2016 – JUVENTUS NELLA STORIA



Ci sono epoche e cicli che rendono le squadre leggendarie: non che la **Juventus** già non lo fosse ma i 5 Scudetti di fila segnano un'epoca, determinando i bianconeri come la squadra più forte in Italia dell'ultimo decennio. Dalla Juventus di **Conte** a quella di **Allegri** una cosa non è cambiata, le vittorie. Il campionato 2015/2016 si era aperto con una Juve in crisi, decimo posto, con **Inter**, **Napoli** e **Roma** al comando, con la parvenza per tutti della fine di un ciclo. Eppure i conti si fanno sempre alla fine e la squadra di Allegri, trascinata dai senatori ha cominciato a triturare le avversarie, fino a conquistare il quinto titolo in fila, arrivato dopo la notizia della vittoria della Roma sul Napoli

del futuro bianconero **Higuain**. Una storia che sembra non fermarsi mai.

5. 2 maggio 2016 – RANIERI E LA FAVOLA LEICESTER



Questo probabilmente è l'evento più sorprendente di questo 2016 calcistico. Partiamo da **Claudio Ranieri**, definito da molti l'eterno secondo, protagonista di grandi annate con le sue squadre, senza mai riuscire poi a vincere il titolo. Nell'estate 2015 inizia l'avventura con il **Leicester**, squadra di bassa classifica inglese, di proprietà thailandese. Esperienza che diventerà la sua più grande impresa. In campionato il Leicester parte fortissimo grazie a una difesa solida e ad un attacco prolifico, grazie a **Jamie Vardy**, attaccante di periferia trasformatosi in bomber europeo. Grazie ai colpi dell'estroso **Marhez**, la quantità a centrocampo di **N'golo Kantè**, la solidità di **Robert Huth** e le parate di **Schmeichel,** le *Foxes*, dopo un lungo testa a testa con il **Tottenham**, vincono la **Premier League**, entrando di diritto nella storia. Storiche rimarranno le conferenze stampa di Ranieri e il suo *"Dilli din Dilli don, we are in Champions League!"*.

6. 27 giugno 2016 – ITALIA-SPAGNA, L'EUROPEO DI CONTE



In Francia si gioca l'Europeo e la Nazionale italiana, affidata ad **Antonio Conte**, parte tra mille critiche. La rose dei convocati è priva di giocatori di qualità, dovuto anche ai numerosi infortuni dei giocatori più importanti. Conte però sa come andare oltre e presenta una squadra solida, compatta e reattiva che passa il girone con tranquillità e va a sfidare la **Spagna** agli ottavi. La sfida con la *Roja* si gioca il 27 giugno a Parigi, al *Saint-Denis*. La gara mostra un copione totalmente inaspettato: il goal del vantaggio arriva dai piedi di **Chiellini**, quasi a voler dimostrare il credo di Conte, la tecnica non conta se c'è la grinta. La gara è di quelle al cardiopalma, il CT azzurro in panchina è una furia, in campo i giocatori danno l'anima. Sul finale **Pellè** darà il colpo di grazia alla Spagna, consegnando i

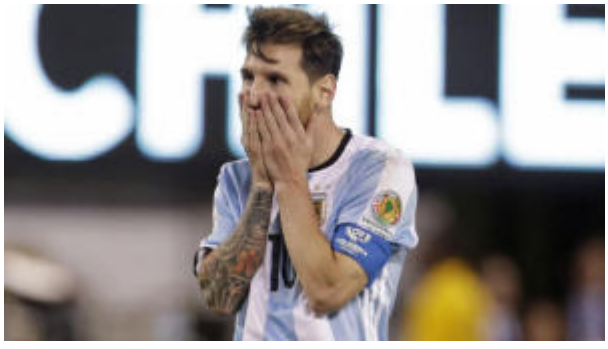
quarti di finale all'Italia. Una gara storica che consacra Conte come vero condottiero di una Nazionale che adesso ci crede.

7. 10 luglio 2016 – IL PORTOGALLO SUL TETTO D'EUROPA



L'Europeo francese prepara l'atto conclusivo con la sfida tra i padroni di casa della **Francia** e il **Portogallo** di **Cristiano Ronaldo**. La gara non è poi così piacevole, regna la paura di perdere la gara. Dopo venti minuti però la gara è scossa da un evento inaspettato: Cristiano Ronaldo cade a terra infortunato. Volto contratto dal dolore, ma **CR7** prova a rimanere in campo. Zoppica vistosamente e al 25′ si accascia di nuovo: in lacrime deve dire addio al suo sogno. Lo show in campo non c'è ma sulla panchina lusitana c'è un curioso personaggio che zoppicando si sbraccia accanto al proprio tecnico a dare indicazioni: è Cristiano, che fasciato e incerottato continua a guidare i suoi con la sua carica. Nei supplementari dentro **Edèr** non ritenuto all'altezza della convocazione che al 118′ minuto smentirà tutti segnando il goal vittoria regalando al Portogallo la gioia di diventare Campione d'Europa per la prima volta nella sua storia. **Ronaldo** piangerà anche a fine gara, ma questa volta saranno lacrime di gioia.

8. 2016 – LA SCONFITTA DI MESSI



Mentre **Cristiano Ronaldo** festeggia, il suo rivale **Lionel Messi** non se la passa bene. In Sud America si gioca un'edizione speciale della **Copa America**, l'edizione del "*Centenario*". L'*Albiceleste* di Messi è la favorita alla vittoria e infatti raggiunge la finale con molta semplicità. La gara però ha un sapore particolare, perché di fronte c'è il **Cile**, detentore del titolo che la scorsa edizione aveva battuto in finale ai rigori proprio l'Argentina. La gara termina 0-0 dopo i tempi regolamentari e neanche i supplementari decreteranno il vincitore: saranno dunque di nuovo i rigori a decidere chi avrà la meglio. Il primo rigorista è **Vidal** per il **Cile** e **Romero** neutralizza il tiro dell'ex Juve. Tocca dunque subito a Messi la possibilità di andare in vantaggio ma incredibilmente il

giocatore più forte al mondo sbaglia e tira fuori. L'errore decisivo sarà poi di **Biglia** con il Cile che potrà alzare di nuovo la coppa. A fine gara un Messi in lacrime dichiarerà di voler lasciare la Nazionale, sconvolgendo tutto il calcio argentino.

9. agosto 2016 – IL MERCATO SCONVOLGENTE DELLA JUVENTUS



Negli anni '90 e primi 2000 il calciomercato in Italia si è sempre distinto per grandi colpi tra le sette sorelle, le squadre più importanti del nostro calcio che si spartivano i migliori giocatori al mondo. Una **Serie A** che non c'è più, ma l'unica superstite pare essere la **Juventus**, che nell'estate 2016 ha deciso di prendere il miglior centrocampista e il miglior attaccante delle due rivali dirette allo Scudetto. Tutto ha inizio con la notizia di **Pjanic,** con il passaggio del bosniaco dalla **Roma** alla *vecchia signora* per 35 milioni di euro. I bianconeri chiudono poi per **Daniel Alves**, **Medhi Benatia**, **Marko Pjaca** e il ritorno di **Juan Cuadrado**. Ma l'operazione più importante è in uscita: **Paul Pogba** torna a **Manchester** per 105 milioni, il trasferimento più costoso della storia del calcio. La ciliegina sulla torta arriva con l'acquisto di **Gonzalo Higuain** acquistato per 90 milioni (grazie alla clausola rescissoria) dal **Napoli.**

10. 28 novembre 2016 – #FORÇACHAPE



Abbiamo parlato di favole e purtroppo non tutte le favole hanno un lieto fine. Poteva essere un capitolo storico del calcio brasiliano, la **Chapecoense**, dalla quarta divisione alla finale di **Copa Sudamericana**. Una partita sognata, desiderata e bramata da tutti i giocatori della *Chape*, che il 28 Novembre erano pronti a salire sul volo per **Medellìn**, per giocare la finale contro l'**Atletico Nacional**. Quell'aereo non arriverà mai, precipiterà poco fuori Medellìn a causa del poco carburante caricato rispetto alla tratta da percorrere. Dei 77 passeggeri si salveranno solo 6 persone, di cui solo tre componenti della squadra, **Neto**, il difensore **Alan Rushel** e il portiere

Jackson Follmann, il quale ha anche perso una gamba. Dei tre, Alan Rushel è l'unico che tornerà a giocare a calcio e che tenterà in campo di onorare i compagni di squadra che hanno lasciato questo mondo. L'evento ha suscitato una grande risposta dal mondo dello sport, con l'ashtag **#ForçaChape** che è uno dei più utilizzati sui social network. Una nuova Superga che ha sconvolto e commosso l'intera annata calcistica.

Rangers, Steaua e non solo: cinque grandi club falliti

Grandi squadre come **Rangers** e **Steaua** costrette a ripartire dalle leghe minore dopo il fallimento delle società, vediamo insieme alcuni di questi club.

Rangers Football Club



Una delle due squadre più famose di Scozia, insieme al **Celtic**, e la più titolata con 54 scudetti e 60 trofei Nazionali tra Coppe di Scozia e Coppe di Lega. Il fallimento arrivò nel 2012 in seguito al debito altissimo di 134 milioni. La lega scozzese cerco di salvare il club facendolo ripartire dalla prima serie ma i club votarono contro l'ammissione al campionato della nuova società che sarebbe nata dalle ceneri della precedente. Ripartiti dall'ultima serie i Rangers hanno dato vita ad una grande risalita e in questa stagione sono tornati in Premier League ed ora occupano la seconda posizione con 39 punti.

Steaua Bucarest

La più recente del nostro approfondimento, fallita nelle scorse settimane dopo la



decisione della corte d'Appello sulla causa che opponeva il Ministero della difesa romeno ai dirigenti del club. La decisione obbligherà il proprietario **George Becali** a non utilizzare il nome "Steaua" e la squadra continuerà a partecipare alla massima serie con l'acronimo **FCSB** (dovrà pagare anche una multi di 37 milioni di euro).
La vera **Steaua Bucarest** ripartirà invece la prossima stagione dalla quarta serie, Liga IV, utilizzando il suo nome storico. La guida sarà sotto l'ex giocatore della **Fiorentina Marius Lacatus,** che potrà usare lo stemma grazie alla sentenza dell'Alta Corte, risalente al 2014, che autorizza Lacatus ad utilizzare lo stemma e il nome della Steaua Bucarest**.**

Fiorentina

Passiamo al nostro campionato e torniamo indietro di un quindicina di anni. Nell'estate 2001 il tribunale civile di Firenze avviò una procedura di fallimento e in queste condizioni nel campionato 2001\2002 i viola arrivano penultimi retrocedendo in Serie B.



Nel 2002 la nuova ***Fiorentina 1926 Florentia***, fondata dal sindaco della città, si iscrisse al campionato di C2, stravincendolo. Successivamente la società venne acquistata da Diego della Valle che cambiò il nome in **Florentia Viola** per poi cambiarlo nuovamente e riportarlo al vecchio nome, ACF Fiorentina.

Portsmouth

Dal paradiso all'inferno passando dall'aiuto dei tifosi che hanno salvato il club: si può riassumere così l'incredibile storia del Portsmouth. Nel 2008 la squadra allenata da **Harry Redknapp** vince un incredibile FA Cup in finale contro il **Cardiff City**. Dopo il successo però iniziano i problemi, la squadra ha enormi debiti e viene retrocesso d'ufficio, costretta a ripartire dalla quarta serie. E' in questo momento che intervengono i tifosi, un azionariato popolare in grado in solo due anni di ripagare i debiti come annunciato da **Mark Catlin,** il direttore esecutivo del club: *"Questo club era in una voragine finanziaria e ora siamo riusciti a dargli delle fondamenta solide e ci siamo riusciti grazie all'aiuto di tutti, grazie al lavoro e all'impegno della comunità".*



Parma

Torniamo in Italia con la vicenda molto recente legata al Parma. Da **Ghirardi** a



Manenti passando per l'incredibile qualificazione in Europa League conquistata sul campo e persa per gli innumerevoli debiti. Dopo il fallimento nella stagione 2014\2015 la società è partita con un nuovo nome, Parma Calcio 1913, in Serie D vincendo senza difficoltà il campionato (record di punti e nessuna sconfitta) e ritornando tra i professionisti.

Genoa, tre nomi per il post Pavoletti: Pinilla, Seferović e Djordjevic

La probabile cessione di **Pavoletti** al **Napoli** apre, in casa **Genoa**, la corsa al suo successore. Dopo attente riflessioni la rosa delle possibili scelte si è ridotta a tre nomi: **Mauricio Pinilla**, **Haris Seferović** e **Filip Djordjevic**. Andiamo a scoprire i numeri di questi tre attaccanti.

Mauricio Pinilla



L'attaccante cileno, di proprietà dell'**Atalanta**, è già stato al Genoa nella stagione 2014/2015 senza lasciare il segno (12 presenze e 3 goal). In questa prima parte di stagione è finito ai margini della squadra allenata da **Gasperini** ed è pronto ad iniziare una nuova avventura. Porterebbe sicuramente molta esperienza e potrebbe garantire i goal persi dalla partenza di Pavoletti. In carriera ha giocato in club importanti ed è punto fermo della Nazionale cilena con 45 presenze e 18 goal. In carriera 274 presenze e 3 goal.

Haris Seferović



L’attaccante svizzero ha già militato in Serie A nella **Fiorentina**, **Lecce** e **Novara**. Dal 2014 milita nell’**Eintracht Francoforte,** in Germania sta vivendo ottime annate, in 46 presenze è riuscito a mettere a segno 13 goal. Come Pinilla anche Seferović è un punto fermo della Nazionale Svizzera ed ha partecipato all’ultimo europeo in Francia. Con la squadra allenata da **Vladimir Petković** 35 presenze e 7 goal. In carriera 117 presenze e 27 goal.

Filip Djordjevic



Ancora un giocatore che conosce la Serie A ma che probabilmente è l’ultima scelta sia per la società sia per i tifosi. In tre stagioni alla **Lazio** Djordjevic non è mai riuscito a convincere davvero, pagando sempre la concorrenza di grandi attaccanti come **Klose** e **Immobile**. In realtà in carriera l’attaccante serbo ha ottimi numeri, in 285 presenze ha messo segno 86 goal e dal 2012 al 2014 ha giocato anche Nazionale con 14 presenze e 4 goal.

Napoli: Perin può essere il dopo Reina?

Al **Napoli**, ultimamente, è sorto un problema che deve essere risolto il prima possibile e non si tratta della situazione legata a **Gabbiadini**; il rapporto con l’attaccante italiano, infatti, è chiarissimo e il giocatore lascerà il club partenopeo nel mercato di gennaio. E allora quale è la situazione, spinosa, in casa **Napoli**?

Quella che riguarda **Pepe Reina**, autore di qualche errore di troppo (l'ultima "papera" è stata quella di **Firenze** sul secondo goal di **Bernardeschi** che ha consentito ai viola di portarsi sul momentaneo due a due). Il portiere spagnolo non sta vivendo un grande momento di forma e la società azzurra sta valutando una sua possibile cessione. L'addio, eventuale, dell'estremo difensore azzurro si verificherebbe comunque a giugno, per dare modo a **De Laurentiis** di scegliere accuratamente un valido sostituto; il presidente del **Napoli**, però, un nome per la porta della sua squadra già lo ha ed è quello di **Mattia Perin.** L'attuale portiere del **Genoa** potrebbe essere il sostituto ideale in caso di cessione di **Reina**? Dalla stagione 2012/2013 (quando difendeva la porta del **Pescara**) il ragazzo originario di **Latina** ha avuto una crescita costante, migliorando partita dopo partita. Considerato uno dei possibili eredi di **Buffon** in nazionale, **Perin** farebbe le fortune del **Napoli**: bravo tra i pali, eccellente nelle uscite alte ma specialmente in quelle basse, il ragazzo è sicuramente pronto per andare a giocare in una grande squadra, considerato anche il carattere deciso che gli permetterebbe di affrontare una piazza calorosa come quella partenopea. Magari rispetto a **Reina** ha meno esperienza a livello internazionale ma ha ampi margini di miglioramento e, tra qualche anno, potrebbe essere uno dei primi cinque nel suo ruolo. Dopo **Pavoletti**, il **Napoli** potrebbe comprare ancora in casa **Genoa**; l'obiettivo è **Mattia Perin**, per assicurarsi un futuro roseo tra i pali.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Napoli, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/NapoliGoal24

I 5 ritiri eccellenti del 2016

Quest'anno, calcisticamente parlando, ci sono state vittorie inaspettate, vedi il **Leicester** in **Premier League** ed il **Portogallo** agli Europei, e ritiri eccellenti di giocatori che hanno fatto la storia recente del calcio. Storia recente ma non troppo, visto che hanno giocato per quasi un ventennio, ed hanno conquistato trofei e record. I 5 che quest'anno hanno scelto di appendere gli scarpini al chiodo sono pezzi di storia che hanno fatto sognare, e a volte hanno anche deluso per le loro scelte. Ma comunque sono riusciti a rendere le loro carriere uniche ed

irripetibili.

5. Antonio Di Natale – L'attaccante napoletano classe '77, ha esordito nel calcio che conta nella stagione 2002-2003 con l'**Empoli**. E lo ha fatto nel migliore dei modi segnando 13 reti. Ma è stato due anni dopo che l'**Udinese**, squadra che lo ha consacrato, ha deciso di scommettere su di lui. E *Totò* ha ripagato i friulani segnando ben 191 goal in 12 anni con i bianconeri. Un recordman assoluto, con 2 classifiche cannonieri vinte di seguito, nel 2009-2010 e nel 2010-2011. La longevità è stata una sua grande caratteristica. Il periodo migliore della sua carriera lo ha vissuto dopo i 30 anni, in particolare dai 32 ai 36, durante i quali è stato particolarmente prolifico.

4. Walter Samuel – Il fortissimo difensore argentino, detto *The Wall* ha esordito giovanissimo con il Newell's Old Boys. Nell'arco della sua carriera ha vinto quasi tutto: 2 campionati argentini, 6 italiani, 3 Coppe Italia, 5 Supercoppe italiane, 2 campionati svizzeri, 1 Coppa Libertadores, 1 Champions League ed un Mondiale Under 20. A parte l'incolore esperienza al **Real Madrid**, ha lasciato il segno ovunque è andato. In particolare in Italia. Alla **Roma** è stato protagonista dello storico Scudetto conquistato dai giallorossi nel 2001, poi con l'**Inter** è stato un punto di rifermento sia con **Mancini** che con **Mourinho**. La Champions conquistata con i nerazzurri è probabilmente il trofeo più importante della sua carriera. Ma è riuscito a vincere anche in Svizzera, nell'anno del suo ritiro.

3. Steven Gerrard – Colonna portante e simbolo del **Liverpool**. Con i *Reds* ha esordito a 18 anni, ed ha vestito quella maglia per altri 16. Un metronomo di centrocampo con una caratteristica unica: un tiro dalla distanza potente e preciso. Ha sempre avuto il vizio del goal nonostante non frequentasse quasi mai l'area di rigore avversaria. Nel periodo migliore, quello in cui vinse la **Champions League** in finale con il Milan, è stato in lizza per il **Pallone d'Oro**, che però nel 2005 andò a Ronaldinho. Gli ultimi due anni ha "svernato" in America, ai **Los Angeles Galaxy**.

2. Luca Toni – Un vero predatore d'area, che ha fatto del goal la sua arma migliore. Non un predestinato, perché è stato definitivamente lanciato tra i *big* all'età di 27 anni dal **Palermo**, con il quale l'anno prima ottenne una storica promozione segnando 30 reti in Serie B. Il primo *top team* a puntare su di lui è stata la **Fiorentina**. Uno degli acquisti più azzeccati dei viola. Infatti Toni durante il suo primo anno a Firenze ha segnato 31 reti, e conquistato la scarpa d'oro

divenendo il primo italiano a riceverla. Poi la vittoria del Mondiale 2006, nel quale segnò una doppietta pesantissima contro l'Ucraina. Il **Bayern Monaco** lo ha preso per 11 milioni, ed in Bundesliga ha continuato a fare la differenza a suon di "tor". Ha così conquistato il titolo di capocannoniere in Germania con le sue 24 reti. Tornato in Italia nei sei mesi con la **Roma** è stato decisivo e ha rischiato di vincere lo Scudetto con **Ranieri**. La sua ultima esperienza, più che positiva, è stata a Verona con l'**Hellas**. Un esempio di concretezza e determinazione.

1. **Raul** – Un altro attaccante di razza, simbolo di Madrid, sponda **Real.** Tuttavia la sua carriera calcistica è iniziata nelle giovanili dell'Atletico. Ma successivamente è stato preso dai *Blancos* con i quali ha giocato dal 1994 fino al 2010 ed segnato un totale di 323 reti, baciandosi sempre la fede durante l'esultanza (un gesto che ha fatto tendenza). Numeri da capogiro. Con i madridisti ha vinto tutto quello che c'era da vincere, comprese 3 Champions League. Dopo il Real ha voluto andare lontano, prima allo **Schalke 04**, poi in Quatar, ed infine in America, ai **New York Cosmos**. Al livello individuale è stato 2 volte *Pichichi* e 2 volte capocannoniere in Champions, della quale è il terzo marcatore di sempre con 71 reti, alle spalle dei due alieni Cristiano Ronaldo, a quota 96, e Messi a 93.

Juventus, Rincon è un acquisto utile?

Dopo la bruciante sconfitta di Doha, che ha consegnato la **Supercoppa Italiana** al **Milan**, la **Juventus** si sta buttando rabbiosamente sul mercato. Il primo colpo di questa sessione invernale è **Tòmas Rincon**. Nonostante le voci di mercato fino a ieri lo volevano alla **Roma**, i bianconeri con un colpo d coda si sono aggiudicati il giocatore offrendo al **Genoa** 2 milioni per il prestito oneroso con diritto di riscatto a 8. Più o meno la stessa cifra che avevano avanzato da Trigoria. E c'è chi dice che dietro questo dirottamento verso Torino ci sia un regolamento di conti tra **Enrico Preziosi** e i giallorossi, a causa del mancato arrivo questa estate alla

corte di **Juric** di **Juan Manuel Iturbe.** Ma questa è un'altra storia.

Il centrocampista venezuelano cresciuto nell'**Amburgo** finora è stato uno dei punti di riferimento del **Genoa.** Con le sue 16 presenze su 18 partite è uno dei giocatori più utilizzati da Juric dall'inzio della stagione. Un incontrista, che nel 3-4-3 dei rossoblu agisce da interno destro. Forte nell'anticipo, ma tuttavia spesso costretto al fallo per arginare la manovra degli avversari. Lo dimostrano i 4 cartellini gialli che ha collezionato dall'inizio di campionato fino ad oggi.

Nonostante l'indiscutibile qualità del classe '88, viene da chiedersi perché la Juventus abbia optato per un acquisto così superfluo, per usare un eufemismo. Senza nulla togliere a Rincon, i bianconeri non hanno certo problemi di rosa, anzi. Anche con la probabile cessione di **Hernanes** e l'infortunio di **Sturaro**, che usufruirà comunque della pausa natalizia per recuperare, alla formazione di **Allegri** non mancano certo le alternative. Uno su tutti **Marchisio**, che è in grado di ricoprire qualsiasi ruolo a centrocampo. Se poi dovesse arrivare anche **Witsel**, come in molti a Vinovo sperano, là in mezzo bisognerebbe sgomitare.

Di certo il venezuelano, abituato a fare come minimo 20 presenze a stagione, dovrà abituarsi alla panchina dello *Stadium.* Ad Allegri serviva un rincalzo di qualità, un giocatore affidabile per il turn over che sicuramente dovrà fare nei prossimi mesi, magari per far rifiatare l'inamovibile **Khedira**. Da parte sua Rincon, abituato ad essere un perno del centrocampo, non poteva dire di no alla grande chiamata di un *top team*. Probabilmente alla Roma avrebbe trovato più spazio, anche per la perenne emergenza infortuni che i giallorossi tradizionalmente subiscono. Ma il trend juventino oramai consiste nel cannibalizzare sia il campionato che il mercato, con le grandi risorse che la società possiede. E poco importa se la scelta decisiva sia stata di Preziosi, perchè la Juventus arriva sempre prima.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Juventus, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/JuventusGoal24